

FRONTIERE

L'epica dello sport

di Franco Bolelli

Non so se quella fra Donald Budge e Gottfried von Cramm sia stata davvero la più bella partita di tennis di tutti i tempi. Ma per come lo racconta Marshall Jon Fisher nel suo *Terribile splendore* (lo pubblica **66thAnd2nd**), quel match ha un significato mitologico che va molto al di là dello sport in sé: perché è il 1937, e l'aristocratico von Cramm è costretto a essere l'emblema del nazismo che avanza mentre Budge rappresenta l'America del perseguimento della libertà. Un anno prima c'era stato il nero Jesse Owens a vincere i 100 metri alle olimpiadi di Berlino, e ora Wimbledon riassume in sé il senso di una lotta fra il bene e il male dove ci sono però tante ombre. La prova che lo sport è capace di trasportarci nell'assoluta epica.

